

Per l'ingegno e l'abilità tra i cardinali eletti da Martino V occupa indubbiamente il primo posto, dopo il Capranica, GIULIANO CESARINI.

Come tanti altri grandi uomini anche il Cesarini (n. 1398 † 1444) da grande povertà era salito in alto mediante ferrea assiduità. Il suo biografo Vespasiano da Bisticci narra che da studente a Perugia egli visse di elemosine e che andava raccogliendo i moccoli per poter studiare anche di notte. Ottenne a Padova il dottorato in ambe le leggi a mezzo del cardinal Branda, del quale fu di casa, venne a Roma e ottenne in breve il favore di Martino V. Quanto il papa apprezzasse il Cesarini è dimostrato dal fatto, che gli affidò le sue missioni allora più difficili da eseguirsi, quella di indurre i principi tedeschi a una crociata contro gli Hussiti e l'altra di presiedere come legato il concilio di Basilea. Difficilmente potea farsi scelta migliore. All'aspetto singolarmente bello Cesarini univa buone maniere fini e sciolte. Irresistibilmente amabile e affabile nel comune trattare, ma pieno di maestà e incutente rispetto quando l'esigesse la dignità del suo ufficio, molto dotto e insieme magnifico oratore, il cardinale era uno di quegli uomini rari, che come a volo e senza cercarne conquistano l'ammirazione e l'amore dei contemporanei.¹ Vespasiano da Bisticci non sa lodare a sufficienza la purezza del costume e la pietà di lui. Da Vespasiano sappiamo che il cardinale dormiva sempre col cilicio, digiunava ogni venerdì a pane e acqua, ogni notte portavasi col suo cappellano alla chiesa e che ogni mattina si confessava e diceva la santa Messa.²

La liberalità del Cesarini era senza confini; per amor di Dio dava quanto aveva e nessuno parti inesaudito da lui. Ricordando la dura giovinezza da lui passata, egli si dava cura speciale dei giovani poveri di buon ingegno. A proprie spese li faceva studiare a Perugia, Bologna o Siena e provvedeva in larghissima misura a tutti i loro bisogni. Poichè però Cesarini non volle avere alcun beneficio oltre il vescovado di Grosseto, gli sarebbe stato impossibile esercitare tanta liberalità qualora egli stesso non avesse vissuto con somma semplicità. Mai più d'una vivanda veniva alla sua tavola e il vino che beveva era acqua tinta. Commovente era la sollecitudine sua pei famigliari. Una volta gli si ammalarono tutti ed egli andò a visitarli ogni mattina e sera per vedere se loro non mancasse nulla. Ebbe l'onore della visita quotidiana del cardinale persino

¹ I tratti ed espressivi tratti del volto di Cesarini si riconoscono da una medaglia commemorativa, di cui l'unico esemplare si trova nel British Museum a Londra.

² Voss, *Ensa Silvio* I, 26. Cfr. ALBERTI 90 ss e MANCINI in *Arch. stor. Ital.* LXXVIII, 2 (1920), 175 ss. BARNES (*Baselstadtbriefe* III, 161 s.) dice che Cesarini è tra le figure più splendide della Chiesa del tardo medio evo.

³ Cappellano del Cesarini era un tedesco; v. MAL, *Spicil.* I, 171-172. Nel *Liber benef.* (227) è iscritto un segretario tedesco d'un altro cardinale.